



REGIONE DEL VENETO



Unioncamere
Veneto



DELEGAZIONE DI BRUXELLES

N° 3/2015

Marzo



Il Bollettino europeo

Bandi, politiche e notizie da Bruxelles

INDICE

<i>Speciale</i> Quote latte: e adesso?.....	2
Comitato delle Regioni al rinnovo	5
Partenariato pubblico-privato: un'opportunità per le imprese	6
Lanciato il bando IMI2: le informazioni da sapere	8
Scheda tecnica bando IMI2	9
Il Veneto per l'apprendistato: al via un nuovo progetto europeo	10
Notizie da Unioncamere del Veneto..	10
Giovani e fondi Ue: il 12 marzo l'Open Agroday della Regione	11
Le foreste protagoniste della green economy	11
Commissione e BEI lanciano Fi-compass.	12
Chiusa la 4a edizione di Progetta!	12



Helpdesk Europrogettazione

Casa Veneto

Av. De Tervuren, 67

1040 Bruxelles

Tel.: dal Belgio: +32 2 743 7010

dall'Italia: 041 2794810

Fax: +32 2 7437019

Mail : desk.progetti@regione.veneto.it

Web: www.regione.veneto.it/bruxelles

Speciale: Quote latte: e adesso?

Largo al libero mercato. Dal primo aprile 2015 si chiude il regime delle quote latte nell'Unione europea. Nelle intenzioni iniziali doveva durare cinque anni. Ne sono passati trenta. Anni in cui le eccedenze di produzione rispetto alle quote assegnate ai singoli Stati e, di riflesso ai produttori, sono state sco-

raggiate con multe salate (l'Italia ha ancora in sospeso 1,3 miliardi di euro in multe non pagate per il supera-

mento delle quote tra il 1995 e il 2009), seguite da continue lamentele dei produttori. Le proteste per un sistema mal digerito ma che ha in qualche modo regolato il settore lasciano però ora spazio a dubbi e preoccupazioni sugli effetti del nuovo regime di libero mercato.

Cosa cambia con la soppressione delle quote

La liberalizzazione non fa dormire sonni tranquilli a nessuno. Si teme un crollo dei prezzi, che in Europa oscilla intorno ai 30 centesimi al litro, oltre all'uscita dal mercato dei piccoli produttori, che rischiano di non avere le spalle abbastanza larghe per far fronte alle fluttuazioni di un mercato che, secondo la Copa-Cogeca (la più grande associazione europea di addetti ai lavori del mondo agricolo), per alcuni mesi avrà la volatilità del petrolio. I prezzi, d'altra parte, erano

già in discesa durante il regime delle quote, per effetto del calo dei consumi in tutta Europa. Colpa della crisi. A cui si è aggiunto l'embargo verso la Russia. E pure la diminuzione delle esportazioni verso Cina e Paesi asiatici, dice l'Osservatorio europeo Prezzi.



Regione del Veneto

Tentativo Ue: il Pacchetto Latte. E poi?

La decisione sulla fine delle quote è contenuta nella riforma della

PAC approvata nel 2010. **Le istituzioni europee hanno confermato di non voler fare marcia indietro. Ma eventuali decisioni saranno prese solo nei prossimi mesi.** Lo ha confermato il commissario all'Agricoltura, l'irlandese Phil Hogan, che entro fine marzo ha annunciato l'intenzione di valutare correttivi all'attuale sistema. La Commissione attende, dunque, mentre il Parlamento, intanto, invoca un intervento più concreto dell'Ue. **Serve un sistema adeguato per i produttori che non provochi danni ai grossisti e dettaglianti e servono pratiche eque a livello commerciale,** ha sintetizzato l'on. James Nicholson, *rapporteur* per il Parlamento della relazione sulle quote latte in una delle ultime audizioni sul tema. Una sua nuova relazione verrà discussa nei prossimi mesi, per spingere (si spera) Bruxelles a nuovi interventi.

Sul piatto, in realtà, c'è già uno strumento

comunitario. Si chiama **Pacchetto Latte** ([qui il link ufficiale](#)) ed è stato approvato ancora nel 2012 dal Parlamento. Sulla carta sostiene le associazioni di produttori con risorse e incentivi: gli Stati membri possono rendere obbligatori i contratti tra agricoltori e trasformatori e possono obbligare gli acquirenti di latte a offrire contratti di almeno sei mesi. Alle associazioni di produttori è poi affidata la facoltà di intraprendere contrattazioni collettive per negoziare i termini contrattuali. Nel Pacchetto, inoltre, sono previste risorse per promuovere i mercati locali e le filiere corte. **Tutte misure che dovrebbero garantire stabilità al mercato.** Ma che vengono ad oggi ritenute insufficienti da addetti ai lavori e agricoltori.

Qui Italia

Anche i singoli Stati membri non sono rimasti a guardare. Per fronteggiare la crisi del settore il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ha messo sul tavolo un **“Pacchetto Latte bis”** che propone, tra gli interventi, il rafforzamento della filiera e dei rapporti interprofessionali. L’andamento

dei costi medi di produzione, dei prezzi dei prodotti pagati ai produttori agricoli e dei prezzi praticati ai consumatori saranno monitorati costantemente dal Mipaaf, che potrà così denunciare eventuali pratiche sleali all’Autorità garante per il mercato e la concorrenza.

A febbraio, inoltre, il Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ha chiesto al Commissario Hogan la rateizzazione senza interessi delle eventuali multe dovute al superamento delle quote della campagna 2014/2015, [ricevendo il via libera di Bruxelles](#).

I numeri della crisi

Il comparto lattiero-caseario ha sofferto non poco negli ultimi decenni. Solo in Italia, i produttori sono crollati a 36.900 nel 2011-2012. Erano oltre 181mila nel 1988-89 e 68mila agli inizi del Duemila (come è stato evidenziato nel convegno *“Dopo le quote latte”*, organizzato a Treviso agli inizi di febbraio). Numeri in calo anche in Veneto, che ha visto dimezzare in dieci anni le aziende produttrici di latte da 7254 a 3662



(secondo un'elaborazione del Sistema Statistico regionale su dati AGEA), anche se oggi si conferma pur sempre il terzo produttore a livello nazionale dopo Lombardia ed Emilia (produzione 450 milioni di euro ai prezzi base del 2013).

Qui Veneto

La liberalizzazione del mercato del latte metterà ancor di più i produttori veneti di fronte alle incertezze della concorrenza internazionale. È una sfida, ma anche un'occasione che può avere la sua chiave di volta nella valorizzazione delle produzioni casearie tipiche e del latte nostrano. Già oggi l'85% del latte veneto è destinato alla produzione casearia e, di questa quota, più della metà (il 55%) si trasforma in prodotti a marchio come Grana Padano, Asiago, Montasio e Piave. Le cooperative, fortemente radicate sul territorio, fanno la parte del leone acquistando la maggior parte del latte in Veneto e contribuendo a ammortizzare la fluttuazione dei prezzi. Spingere le aziende a fare massa critica a livello locale e valorizzare le proprie eccellenze lattiero-casearie (e agroalimentari in generale), per presentarsi "compatti" nei confronti dei mercati esteri sono gli obiettivi a cui punta la Regione, attraverso iniziative come il Marchio Qualità Verificata, e attraverso misure finanziarie specifiche contenute nel Programma di Sviluppo Rurale. Nel PSR sono previsti infatti 22 milioni di euro a sostegno delle produzioni di qualità certificata (non solo lattiero-casearia), sia per il recupero dei costi degli allevatori che per la valorizzazione e promozione delle produzioni DOP ed IGP.

A questo, si aggiungono gli aiuti diretti al reddito compresi nella PAC, la Politica Agricola Comune. Nei nuovi pagamenti diretti è stata prevista una dotazione specifica del pagamento accoppiato per il latte pari a 85



Il presidente Zaia alla manifestazione della Coldiretti a Venezia, nel febbraio scorso.

milioni di euro (9,8 milioni per la montagna e 75 milioni per la pianura). Il passaggio alla liberalizzazione del mercato sarà delicato. Per questo la Regione ha in programma un primo focus group il 5 marzo, con i rappresentanti del mondo agricolo, per ragionare sullo scenario post-quote, sull'applicazione del Pacchetto Latte e sulla fruibilità di altre misure finanziarie. Un richiamo alla valorizzazione dei prodotti tipici è arrivato anche dal presidente Zaia: "Le contraffazioni dilagano, come nel caso del radicchio di Treviso falso scoperto alla fiera Logistic Food di Berlino, fiumi di latte straniero finiscono sulle nostre tavole", ha detto il governatore in occasione dell'inaugurazione dell'antica Fiera di San Valentino, pochi giorni dopo aver partecipato, in Canal Grande a Venezia, alla manifestazione degli allevatori in difesa del latte italiano. "Se solo pensiamo ad esempio che ogni milione di litri di latte che arriva dall'estero espelle di fatto dalla produzione 17 mila vacche nostrane, abbiamo il polso della gravità del problema che sta colpendo i nostri allevatori", ha aggiunto Zaia. "Dobbiamo reagire, e ogni cittadino può dare il suo contributo alla battaglia, prestando attenzione ad acquistare e consumare esclusivamente prodotti tipici garantiti veneti e italiani".

Comitato delle Regioni al rinnovo

Prima partecipazione al Comitato delle Regioni per il **Presidente del Veneto, Luca Zaia, diventato Membro effettivo dell'istituzione europea che riunisce i rappresentanti di regioni e città.** Il 13 febbraio scorso Zaia ha preso parte a Bruxelles alla Sessione Plenaria del Comitato, che ha inaugurato il mandato 2015-2020. In tale occasione vi è stato l'insediamento dei nuovi membri e delegazioni nazionali (*a destra Zaia con la delegazione italiana*) nonché l'elezione del nuovo presidente, il finlandese Markku Markkula.

Ma la Plenaria del Comitato delle Regioni ha visto anche la discussione di vari pareri consultivi, tra cui quello sul Trattato di Libero Scambio Transatlantico Ue-Usa (TTIP). E dal presidente Zaia è arrivato **l'invito a mantenere alta l'attenzione su aspetti delicati come il via libera alla coltivazione degli Ogm.** Il «no agli Ogm è il presupposto fondamentale per firmare qualsiasi accordo», ha ribadito Zaia. Per il futuro, **«la vera sfida che dobbiamo vincere è quella di puntare su un'agricoltura identitaria, un'agricoltura dei territori.** Ovvio che gli Usa spingano in

porre fine a quello che è la bellezza dell'Italia, che è il territorio agricolo, il paesaggio, l'enogastronomia, tutto quello che fa turismo».



Durante la sessione, inoltre, è stato approvato in via definitiva il parere riguardante l'estensione del marchio IGP anche ai prodotti non agricoli, che ha visto il Veneto protagonista in qualità di redattore del rapporto. La partecipazione del Veneto al Comitato delle Regioni rappresenta uno strumento fondamentale per stabilire una comunicazione diretta con le istituzioni comunitarie. Il Comitato è stato istituito nel 1994 con lo scopo di fornire alle unità amministrative locali un punto di accesso diretto al processo politico europeo. È composto da 353 membri e si riunisce in plenaria sei volte l'anno. Le



altre direzioni, che sono quelle delle multinazionali e degli Ogm». A tal proposito ha ribadito che «permettere l'ingresso della coltivazione degli Ogm in Italia significherebbe porre fine all'agricoltura identitaria e quindi

sue competenze comprendono tutti gli ambiti che possono avere ripercussioni a livello regionale, all'interno dei quali deve essere consultato obbligatoriamente da Commissione e Parlamento.

Partenariato pubblico—privato: un’opportunità per le imprese

Lanciati per la prima volta nell’ambito del Settimo Programma Quadro (2007-2013), i cosiddetti **Partenariati pubblico-privati (PPP)** sono iniziative basate su accordi tra la Commissione europea e partner in-

avviare quei processi di innovazione tecnologica di cui l’Unione europea avrebbe bisogno per riaffermare il proprio posizionamento strategico in ambito mondiale.



dustriali appartenenti al settore privato che mirano a finanziare la ricerca scientifica e l’innovazione in settori strategici, al fine di rafforzare la competitività e dare supporto all’occupazione. In un contesto di crisi economica e di conseguente perdita di competitività da parte dell’UE, l’obiettivo dei Partenariati pubblico-privato è quello di rispondere all’esigenza fondamentale espressa da Horizon 2020, ovvero la necessità di unire le forze dell’Unione europea e quelle del settore privato e degli Stati membri per ottenere risultati che un Paese o un’azienda da soli non potrebbero conseguire.

I partenariati pubblico-privato rappresentano quindi, secondo la Commissione europea, un valido contributo alla ripresa economica europea proprio grazie a questa combinazione tra le competenze e le risorse pubbliche e private, messe a disposizione tramite l’istituzione di bandi che mirano ad agevolare la realizzazione di progetti innovativi in diversi settori. Il risultato atteso è l’aumento dell’impatto degli investimenti pubblici e privati sulle attività di ricerca e innovazione, nonché un incremento delle collaborazioni tra il mondo dei ricercatori e il settore industriale, fenomeno che può contribuire ad

I PPP hanno registrato una forte e rapida partecipazione dell’industria come anche del settore pubblico, tanto da essere confermati ed ampliati all’interno del nuovo Programma europeo per la ricerca e l’innovazione Horizon 2020 per il loro sostegno alla ricerca cooperativa in Europa nei settori di importanza strategica per lo sviluppo tecnologico.

In particolare, la Commissione europea, già nel 2004 aveva distinto due forme di partenariato pubblico-privato: la tipologia “contrattuale” e quella “istituzionalizzata”. Nel primo caso, si tratta di legami fra gli attori coinvolti definiti attraverso un contratto fra le parti, che definisce i tipi di operazioni che vengono affidate al partner privato sulla base di una roadmap multi-annuale preparata dall’industria. Il budget è stanziato invece su base annuale. Per la seconda tipologia, invece, è prevista la costituzione di un’entità distinta (un’“impresa comune”) che ha il compito di dare esecuzione ai programmi di ricerca e sviluppo tecnologico dell’Unione europea attraverso la definizione di agende e obiettivi comuni e con un impegno più vincolante da parte della parte industriale. Nel 2013, la Commissione europea ha lanciato otto PPP

‘contrattuali’ di importanza strategica per l’industria europea, da cui ci si attende un effetto leva in grado di mobilitare investimenti in nuove tecnologie, prodotti e servizi. Si tratta di:

- Factories of the Future (FoF)
- Energy-efficient Buildings (EeB)
- Sustainable Process Industry (SPIRE)
- Green Vehicles Initiative (EGVI)
- Photonics
- Robotics
- High Performance Computing (HPC)
- Future Internet (5G).

Questi PPP sono implementati attraverso bandi aperti a tutti all’interno di Horizon 2020. Fra i PPP istituzionali, le cosiddette “Joint Technology Initiatives”, si contano invece:

- Innovative Medicines Initiative (IMI)
- Clean Sky
- Fuel Cells and Hydrogen (FCH)
- Electronic Components and Systems (ECSEL)
- Single European Sky ATM Research (SESAR)
- Bio-based Industries (BBI)
- Shift²Rail

La particolarità per quanto riguarda questi bandi è che in questo caso essi sono lanciati direttamente dall’ ‘impresa comune’, la cosiddetta ‘Joint Undertaking’. I bandi sono comunque caratterizzati dallo stesso approccio che si ritrova all’interno di tutto il Programma Horizon 2020, finalizzato a premiare l’eccellenza, la trasparenza e l’aumento della partecipazione del settore privato all’interno dei progetti europei di ricerca e innovazione.

Entrambi i tipi di PPP scaturiscono poi dalle

attività delle ‘Piattaforme tecnologiche europee’ (ETP), dei forum – guidati dalla componente industriale – che giocano un ruolo fondamentale nella creazione di agende e roadmap strategiche per l’UE per i temi di ricerca e innovazione e che contribuiscono in primo piano alla definizione delle priorità dei Programmi di ricerca e innovazione europei.

È importante menzionare anche la possibilità per le realtà europee (università, aziende, enti di ricerca, piccole-medie imprese, spin-off, agenzie ecc.) di partecipare, attraverso

la corresponsione di una quota di adesione, alle associazioni private che fanno parte dei Partenariati pubblico-privato menzionati. Ogni PPP ha le sue specifiche modalità di partecipazione, ma di sicuro i vantaggi dell’adesione sono comuni a tutti: unire

le forze e mettere insieme le proprie risorse, collaborando con il settore pubblico – rappresentato dalla Commissione europea – permette di godere di importanti benefici in termini di impatto e accesso alle informazioni. Questo in concreto si traduce in diritto di voto all’interno delle assemblee, voce in capitolo nelle decisioni chiave, partecipazione alla definizione delle politiche e delle priorità strategiche in termini di ricerca e innovazione, nonché nella possibilità di crearsi un network di esponenti di spicco nel mondo della ricerca europea.

Per ulteriori informazioni sui singoli PPP, consultare il sito: <http://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/en/area/partnerships-industry-and-member-states>.



News.biancolavoro.it

Lanciato il bando IMI 2: le informazioni da sapere

Fra i Partenariati pubblico-privati (PPP) “istituzionali”, la **Joint Technology Initiative (JTI) ‘Innovative Medicines Initiative’ (IMI)** ha l’obiettivo di contribuire allo sviluppo del settore farmaceutico europeo superandone la frammentarietà e di migliorare l’accesso dei pazienti ai medicinali innovativi in alcuni settori specifici. Lanciato nel 2008, **IMI rappresenta il più grande PPP del mondo legato alle tematiche della biotecnologia**, e nella prima fase (2008-2013) il budget dedicato all’iniziativa è stato di 2 miliardi di euro, metà dei quali proveniva dalla Commissione europea attraverso il Settimo Programma Quadro (FP7) e l’altra metà da contributi “in natura” (strutture, risorse, ricercatori) da parte della componente privata EFPIA, la federazione europea delle industrie farmaceutiche. Sulla base delle lezioni apprese dalla prima fase dell’iniziativa, **nel 2014 è stata lanciato il programma IMI 2**, che per altri 10 anni continuerà a raggruppare insieme aziende, università, piccole e medie imprese innovative, laboratori pubblici e gruppi di pazienti in progetti collaborativi con un nuovo focus sullo sviluppo di vaccini, medicine e trattamenti di nuova generazione in grado di rispondere efficacemente alle sfide del settore farmaceutico europeo. In particolare, gli obiettivi che IMI 2 si è prefissato sono:

- un miglioramento (30% di successo in più) nelle sperimentazioni cliniche dei medicinali prioritari;
- Lo sviluppo di studi clinici sulle malattie immunologiche, respiratorie, neurologiche e neurodegenerative;
- lo studio di marcatori diagnostici nuovi e di almeno due nuovi farmaci che potrebbero diventare antibiotici o terapie per la

cura dell’Alzheimer.

Il budget stanziato per il programma IMI 2 per il periodo 2014-2024 è di **3,3 miliardi di euro**, di cui metà proveniente dal Programma europeo per la ricerca e l’innovazione Horizon 2020, una parte resa disponibile dalle aziende di EFPIA e un’ultima quota che potrà essere destinata da altre organizzazioni o aziende nel settore delle biotecnologie. I bandi di IMI 2 contengono alcune novità riguardanti soprattutto le regole di partecipazione ai progetti, che beneficiano delle semplificazioni introdotte da Horizon 2020, in particolare regole di finanziamento più snelle e criteri di partecipazione più aperti, nonché norme di proprietà intellettuale ideate per promuovere modelli di innovazione e sfruttamento dei risultati.

Finora sono stati lanciati quattro inviti a presentare proposte per IMI 2 in Horizon 2020; i primi tre sono ormai chiusi mentre **rimane aperta fino al 24 marzo 2015 la quarta ondata di topic**, che segue le stesse regole di Horizon 2020. Sei i topic disponibili (‘Remote Assessment of Disease and Relapse - CNS’, ‘Towards a Quantitative Biological Approach for Neuropsychiatry’, ‘Assessing Risk and Progression of Prediabetes and Type 2 Diabetes to Enable Disease Modification’, ‘The Consistency Approach to Quality Control in Vaccine Manufacture’, ‘Pertussis vaccination research’, ‘Knowledge Repository to enable Patient Focused Medicine Development’) per un **budget di 112.860.000 euro** ed una procedura di invio delle proposte a due fasi.

Nella prossima pagina, approfondiremo l’argomento dedicato alla ricerca sulla vaccinazione per la pertosse.

Scheda tecnica IMI 2 — 3° invito a presentare proposte



Riferimento al bando	IMI2 3rd Call for Proposals – Topic: Pertussis vaccination research
Obiettivo generale	L'obiettivo del Programma "Innovative Medicines Initiative 2" (IMI 2) è lo sviluppo di vaccini, medicine e trattamenti di ultima generazione, come nuovi antibiotici.
Obiettivi specifici	Il topic "ricerca sulla vaccinazione per la pertosse" del terzo invito a presentare proposte IMI 2 mira ad investigare le ragioni per la ricomparsa della pertosse in alcuni paesi. Questa malattia infatti, nonostante il successo e la copertura relativamente vasta del vaccino nei paesi industrializzati, rimane una delle cause maggiori di morte dovute a malattie prevenibili con vaccinazione in tutto il mondo.
Attività previste	Il topic prevede un approfondimento delle differenze fra vaccini anti-pertussici a cellule intere o acellulari, in particolare per quanto riguarda la loro capacità di proteggere contro infezioni, malattie, e trasmissioni, nonché per creare una memoria immunologica di lungo periodo. Sarà approfondito anche il ruolo degli anticorpi materni nella vaccinazione dei bambini.
Criteri di eleggibilità (beneficiari)	<p>Sono ammessi al finanziamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Enti giuridici indipendenti stabiliti in uno Stato membro o in un Paese associato che sia una PMI o un'azienda con al massimo 500 milioni di fatturato annuale, un istituto di istruzione secondaria o superiore o un'organizzazione no profit • Il Centro comune di ricerca europeo • Un'organizzazione internazionale di interesse europeo <p>Esistono poi specifiche condizioni per la partecipazione di enti appartenenti a Paesi terzi.</p>
Caratteristiche del partenariato	<p>Per le 'Azioni di ricerca e innovazione' esistono le seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Almeno tre enti legali dovranno partecipare all'azione • I tre enti dovranno essere stabiliti in diversi Stati membri o Paesi associati • I tre enti dovranno essere indipendenti fra loro <p>Il consorzio dovrà includere sviluppatori e produttori di vaccini</p>
Tempistiche del bando	<p>Notifiche dei risultati di prima fase : 5 mesi dalla scadenza per l'invio della proposta</p> <p>Notifiche dei risultati di seconda fase : 5 mesi dalla scadenza per l'invio della proposta completa</p> <p>Firma del contatto: massimo tre mesi dalla notifica al candidato vincitore</p>
Dotazione finanziaria del bando per il topic	<p>Contributo da parte di IMI: 14 milioni di euro</p> <p>Contributo da parte di EFPIA: 7 milioni di euro</p> <p>Contributo da parte dei Partner Associati della JU IMI2: 7 milioni di euro</p> <p>Totale: 28 milioni di euro</p>
% di cofinanziamento UE	Rimborso massimo di 100% dei costi diretti per le 'Azioni di ricerca e innovazione'.

Il Veneto per l'apprendistato: al via il progetto FITT!

Malgrado alcuni segnali di ripresa dalla crisi economica, l'occupazione giovanile rimane al palo e resta una priorità delle politiche del lavoro in Veneto e in Italia. Nasce per questo il **progetto FITT! Forma il tuo Futuro**, con la volontà di rilanciare l'apprendistato come strumento di formazione professionale verso una buona occupazione.

Il progetto ha preso avvio il 27 gennaio scorso a Venezia e su questo tema è **l'unica proposta italiana ad essere stata approvata dalla Commissione europea nell'ambito del programma Erasmus+**.



Pochissimi sono i ragazzi e le ragazze che intraprendono percorsi di formazione nel luogo di lavoro per ottenere la qualifica o diploma e sempre meno le aziende che vedono nell'apprendistato dei giovanissimi un investimento per il loro futuro.

Per questo la Regione del Veneto e Veneto Lavoro, su mandato del Ministero del Lavoro, lavoreranno nei prossimi due anni con due importanti istituzioni tedesche, l'Istituto Federale per la formazione professionale (BIBB) e l'Agenzia per la cooperazione internazionale GIZ, per **adattare elementi di qualità e di successo del sistema duale tedesco nei percorsi di apprendistato per**

la qualifica. L'intento è quello di definire percorsi di apprendistato efficaci tanto per le imprese quanto per i giovani, per sostenerli nell'ottenimento della qualifica o diploma nei servizi della ristorazione e ospitalità - settori importanti per la filiera del turismo e dei servizi in Veneto e Italia.

Attraverso il dialogo e il supporto dei partner tedeschi, **saranno definiti alcuni interventi innovativi nel quadro della recente riforma dell'apprendistato**, che cercheranno di rendere più attrattivi, efficaci ed efficienti - in termini di investimento per il futuro e di risorse pubbliche - i percorsi di apprendistato per la qualifica. La sperimentazione delle innovazioni avverrà dall'autunno del 2015 e verrà monitorata e valutata rispetto alla performance e agli impatti. Con i risultati di questo progetto la Regione del Veneto intende contribuire, attraverso il continuo dialogo con il Ministero del Lavoro, ad un obiettivo più ampio che rilanci a livello nazionale l'apprendistato di primo livello e inserire - dati della sperimentazione in mano - le modalità e gli elementi migliorativi nella programmazione regionale dell'apprendistato per la qualifica in vari settori produttivi. La crisi economica, che ha determinato una forte caduta delle assunzioni nel complesso, ha inciso molto anche sulle assunzioni in apprendistato: si pensi che nel 2008 erano stati oltre 58 mila gli inserimenti, ridottisi a circa 30.000 nel 2014. Lo sviluppo delle competenze dei giovani, per questo, è un **asset imprescindibile per il Veneto del futuro.**

Notizie da Unioncamere del Veneto

Il 12 febbraio, nel corso della seduta plenaria del Comitato delle Regioni si è finalmente concluso con una approvazione all'unanimità l'iter del parere "Estendere la protezione delle indicazioni geografiche dell'Unione Europea ai prodotti non agricoli". Il parere, iniziato con il lavoro dell'Assessore Maria Luisa Coppola della Regione Veneto, è stato presentato da Mauro D'Attis, Consigliere Comunale della Città di Brindisi, a seguito dell'avvicendamento per il cambio di mandato del Comitato delle Regioni. Ora il documento è pronto per essere inviato a nome di tutte le istituzioni regionali e locali dell'UE al Parlamento europeo, alla Commissione e al Consiglio dell'Unione Europea. Il parere, al quale l'ufficio di Bruxelles di Unioncamere Veneto ha contribuito grazie al ruolo di esperto tecnico rivestito da Marco Boscolo, coordinatore dell'ufficio, spinge per l'adozione di un quadro legislativo che permetta un'adeguata valorizzazione e protezione dei prodotti non agricoli legati al saper fare tradizionale, di cui le regioni europee sono ricche.

Uniformare in un unico regime europeo i regimi oggi già presenti in maniera non uniforme in alcuni Stati membri è sicuramente un obiettivo ambizioso ma con il supporto politico dimostrato oggi dal Comitato delle Regioni, siamo molto più vicini al suo raggiungimento.



Giovani e fondi Ue: il 12 marzo l'Open Agroday della Regione

La Regione Veneto apre le porte ai giovani che operano o desiderano insediarsi in agricoltura con l'Open Day Agricoltura Giovani.

Le opportunità legate ai finanziamenti europei contenuti nel PSR (il Programma di Sviluppo Rurale) ma anche i consigli tecnici e pratici per aprire un'azienda, portarla avanti e promuoverla saranno al centro dell'evento in programma il 12 marzo alla Corte Benedettina di Legnaro.

Studenti degli istituti agrari e giovani imprenditori o aspiranti imprenditori under 40 potranno avere contemporaneamente a disposizione i tecnici della Regione, di Avepa, di Veneto Agricoltura, di Veneto Sviluppo e delle associazioni di categoria agricole e degli Ordini professionali: in un sol colpo tutti gli attori che operano a supporto del sistema agricolo veneto, disponibili a dare consigli, chiarimenti e indirizzi operativi.

Dai contributi del PSR alle opportunità offerte da strumenti europei come il partenariato per l'innovazione (PEI) e le reti internazionali, dagli adempimenti fiscali e amministrativi per aprire una nuova impresa fino agli strumenti web e social per promuoverla: l'Open Day sarà l'occasione per approfondire come reperire risorse finanziarie per sviluppare e realizzare idee innovative in agricoltura. La mattinata sarà dedicata ai giovani delle classi quinte degli Istituti Agrari del Veneto. Attraverso incontri brevi e concentrati, potranno farsi un'idea concreta di cosa comporta scegliere l'agricoltura come professione. Nel pomeriggio, spazio ai giovani under 40 imprenditori agricoli o che desiderano insediarsi.

Programma dell'evento e ulteriori informazioni sono disponibili sul sito regionale www.piave.veneto.it



Foreste protagoniste della Green economy

Garantire e dimostrare una gestione delle foreste dell'UE che rispetti i principi della gestione sostenibile: questo è l'obiettivo che la Strategia Europa2020 si propone di raggiungere. L'evento che si è tenuto a Verona il 6 Febbraio 2015, dal titolo "Le foreste e le infrastrutture verdi" ha avuto come focus proprio la discussione sulle tematiche della green economy e dei servizi ambientali.



"Le foreste dell'area alpina - sostiene l'Assessore alle Foreste e all'Ambiente, Maurizio Conte, che ha aperto il convegno - sono una risorsa preziosissima: forniscono legname, difendono il territorio dai fenomeni naturali sempre più frequenti in questi ultimi anni, migliorano la qualità dell'aria e dell'acqua, preservando la biodiversità, sono un importante riferimento turistico e ricreativo. Difendere questo patrimonio è, quindi, indispensabile". Se è fondamentale riconoscere e proteggere i "servizi ambientali" che le foreste forniscono, è opportuno subito dopo valutare anche il valore economico che, se correttamente gestite, queste aree assicurano, al punto da poter essere autonome

finanziariamente. "In Veneto - spiega ancora Conte - un significativo esempio di mercato legato ai servizi ecosistemici è dato dalla creazione del mercato locale dei crediti di carbonio, progetto CarboMark, che gestisce e regola la vendita di crediti di CO2 da parte di proprietari boschivi a piccole e medie industrie interessate a migliorare le proprie performance ambientali". Al convegno sono intervenuti l'europarlamentare Herbert Dorfmann, membro della Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale e Andrea Vettori, della Direzione Generale Ambiente della Commissione europea, che ha sottolineato l'importanza di investire nella costruzione di infrastrutture verdi sul territorio sfruttando le sinergie fra la Strategia Forestale dell'Unione Europea e le politiche ambientali.

Commissione e BEI lanciano FI-compass

L'Unione europea lancia la piattaforma **Fi-compass**, nuovo servizio di consulenza dedicato all'utilizzo dei fondi europei attraverso gli strumenti finanziari, nell'ambito dei fondi strutturali e di investimento europei strategici (ESIF) e del microcredito EaSI (occupazione e innovazione sociale).

Il servizio, presentato a gennaio da Jyrki Katainen (vicepresidente della Commissione Europea), Corina Crețu (commissario per la Politica regionale) e Wilhelm Molterer (vicepresidente della BEI), fa parte del secondo pilastro del piano Juncker. Sarà uno sportello unico di consulenza tecnica al servizio degli Stati membri, delle loro autorità di gestione e dei soggetti che erogano microcredito.



All'interno del Portale www.fi-compass.eu verrà creata una

piattaforma che avrà lo scopo di dare accesso, in maniera progressiva, a specifici documenti guida, manuali, seminari, moduli e-learning, eventi di sensibilizzazione e formazione mirata.

L'obiettivo del progetto è quello di rafforzare l'assistenza tecnica, costituendo un punto di riferimento che possa fornire tutto il necessario sostegno finanziario e tecnico sia ai pubblici che ai privati, garantendo al contempo la trasparenza agli investitori che necessitano di avere progetti ben strutturati e informazioni chiare e precise.

Chiude la 4a edizione di Progetta!2020

Oltre 1300 partecipanti in tutto il Veneto. Sono questi i numeri della quarta edizione di Progetta!2020, iniziativa della Sede di Bruxelles della Regione per incoraggiare i



soggetti pubblici e privati del Veneto a partecipare

ai bandi (Call for Proposals e/o Call for Tender) per i fondi europei gestiti dalla Commissione attraverso i programmi del nuovo settennato 2014-2020. La quarta edizione ha visto l'organizzazione di otto eventi di formazione e informazione in tutto il Veneto, con la partecipazione di funzionari e tecnici esperti della Commissione europea e delle Agenzie Esecutive che gestiscono i Programmi di finanziamento e degli assessorati regionali di riferimento. Comprendere a fondo come si strutturano questi programmi è infatti un primo passo per presentare progetti efficaci e cogliere occasioni importanti di sviluppo economico, produttivo e tecnologico. Al centro dell'attenzione, i programmi Horizon2020, Life ed Erasmus+, nonché gli strumenti finanziari per le Pmi e le opportunità per il turismo accessibile e per il settore sociale. Progetta!2020 conferma così la sua vocazione di strumento a servizio del territorio. A partire dalla prima edizione del 2008, Progetta! ha realizzato 43 eventi coinvolgendo in tutto più di 3.500 persone. Il materiale di tutti gli eventi è disponibile [sul sito della Sede di Bruxelles](#).

Iscriviti alla mailing list!

Bollettino europeo, Scadenario bandi, Agenda di Bruxelles: per essere sempre aggiornati sulle notizie da Bruxelles, iscrivetevi alla mailing list dell'Helpdesk Europrogettazione! Il modulo è disponibile sul nuovo sito internet della Sede di Bruxelles della Regione, dove potete anche consultare tutti i numeri del bollettino europeo e tutti gli strumenti informativi realizzati dalla Sede: <http://www.regione.veneto.it/web/sede-di-bruxelles/il-bollettino-europeo>.

A cura del Servizio Coordinamento progetto europei, network e relazioni istituzionali della Sede di Bruxelles.

Hanno collaborato a questo numero:

Monika Bernhart, Maura Bertanzon, Matilde Chinellato, Carlo Dirodi, Alberto Follador, Marta Mantovani, Daisy Molfese, Veronica Olivi, Besmir Haxhijaj.